

CAMPOBASSO. “Realizzare un distretto del benessere e della salute”. Con questa aspirazione è nata nel 2005 la facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Unimol, che oggi offre non solo il corso magistrale a ciclo unico (6 anni) che prepara i futuri medici, ma anche tre corsi delle professioni sanitarie.

In realtà, rispetto a qualche anno fa, la facoltà ha subito una netta riduzione dell’offerta formativa, con il taglio di alcuni corsi triennali quali Dietistica, Ostetricia e Tecniche della riabilitazione psichiatrica. Tuttavia, l’integrazione con le istituzioni e le strutture sanitarie del territorio si è fatto via via più forte, e il polo accademico di contrada Tappino è diventato ormai un punto fermo nel panorama molisano. “Un patrimonio irrinunciabile della nostra regione” – ha commentato



il preside Giovannangelo Oriani, docente di Alimentazione e nutrizione umana, il quale ha voluto precisare che “non si è trattato di un ‘taglio’, ma di una ‘riprogrammazione’ di un progetto didattico, in base alla trasformazione in atto del sistema

Guida alle facoltà, la carta d’identità di Medicina

Il preside Oriani: “Un patrimonio irrinunciabile della nostra regione”

universitario nazionale, al miglior utilizzo delle risorse e alle esigenze del mercato nazionale e regionale”.

La sede centrale della facoltà medica è situata nei pressi dell’ospedale Cardarelli, a Campobasso, dove sono presenti moderne aule per didattica frontale, un laboratorio di microscopia, un laboratorio informatico per esercitazioni e una sala simulazioni con manichini, per l’esecuzione di manovre cliniche e chirurgiche. Altre strutture si trovano a Termoli (presso il nosocomio San Timoteo) e ad Isernia.

L’attività di ricerca è svolta nei laboratori del dipartimento di Scienze per la salute (Spes), costituitosi nel luglio 2004, al quale afferiscono anche i docenti della facoltà di Scienze del Benessere. Ogni anno i ri-

cercatori pubblicano circa 80-100 lavori scientifici prevalentemente su riviste internazionali. Nel corso del 2010, tra l’altro, sono state affrontate tema-

tiche di grande interesse scientifico, che hanno interessato alcuni dei più importanti settori della ricerca biomedica, tra cui “terapia dell’epilessia, cause

dello sviluppo del morbo di Alzheimer, patologie oculari ed endocrinologiche, malattie cardiovascolari e patologie dermatologiche”.

I corsi delle Professioni Sanitarie

INFERMIERISTICA

Il corso di laurea in Infermieristica, con sede a Campobasso e, per la didattica professionalizzante anche a Termoli, è finalizzato alla formazione dell’infermiere, professione che da qualche anno è oggetto di una progressiva evoluzione.

“È un percorso di studi adatto a chi ha voglia di impegnarsi nelle attività assistenziali in maniera moderna e responsabile” – ha sottolineato il preside Oriani. I laureati acquisiranno le principali competenze legate all’assistenza ai malati e ai disabili di tutte le età, la prevenzione delle malattie e l’educazione sanitaria. Essi non dovranno sviluppare solo abilità tecnico-infermieristiche, ma anche l’attitudine a stabilire relazioni positive con le persone assegnate alle loro cure. “Più del 90% dei nostri laureati – ha dichiarato Oriani – è inserito nel mondo del lavoro a pochi mesi dalla laurea”.

TECNICHE DI PREVENZIONE NELL’AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO

I laureati in Tecniche della prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro svolgeranno le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza (ambientale, degli alimenti e delle bevande, di

sanità pubblica e veterinaria).

“Quotidianamente ci rendiamo conto che la prevenzione ambientale (si veda l’incidente nucleare in Giappone o i recenti allarmi alimentari in Germania) e la sicurezza nei luoghi di lavoro rappresentano un’esigenza inderogabile, che impone sempre più pressantemente non solo di formare operatori e dirigenti in grado di confrontarsi efficacemente con la quotidianità, ma anche con eventuali emergenze” – ha spiegato il preside della facoltà medica. Il percorso si conclude con la laurea magistrale (2 anni)

IL TEST D’AMMISSIONE

Anche i corsi delle professioni sanitarie sono a numero programmato, con 70 posti disponibili ad Infermieristica (35 a Campobasso e 35 a Termoli), e 15 a Tecniche di prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro. Il test si terrà l’8 settembre, alle ore 11, presso la facoltà di Economia e, come la prova di Medicina, sarà anch’esso identico su tutto il territorio nazionale. Consisterà nella soluzione di 80 quesiti a risposta multipla su argomenti di cultura generale e ragionamento logico (40 domande), biologia (18), chimica (11) e fisica e matematica (11). Le iscrizioni, esclusivamente via web, scadono il 23 agosto.

Il cammino dei futuri camici bianchi

CAMPOBASSO. Il corso di laurea in Medicina e Chirurgia ha una durata di 6 anni. L’accesso è a numero programmato, con un numero di posti definito ogni anno dalla normativa nazionale e regionale, in base alle richieste del mercato del lavoro. Da qualche tempo, presso l’Unimol, sono messi a disposizione 75 posti (più 5 riservati agli studenti stranieri), anche se l’anno scorso, su richiesta del Ministero, fu previsto un aumento del 10%.

Le iscrizioni al test si chiuderanno il 23 agosto. Per prendere parte alla selezione, i ragazzi dovranno compilare la domanda via web (sul sito www.unimol.it – profilo ‘Studente’ – Portale dello studente) e pagare la quota di partecipazione di 55 euro. La prova si terrà il 5 settembre alle ore 11, presso il II edificio polifunzionale (Facoltà di Economia), in contemporanea con tutte le Università italiane. Negli ultimi tre anni si sono presentati al test da 450 a 600 candidati.

Come ogni anno, il test è predisposto dal Miur (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca) ed il suo contenuto è identico su tutto il territorio nazionale. Saranno somministrati 80 quesiti a risposta multipla, con cinque opzioni di risposta. Ben 40 domande saranno di cultura generale e ragionamento logico, mentre le restanti quaranta verteranno su materie quali biologia (18), chimica (11) e fisica e matematica (11). Per lo svolgimento della prova è assegnato un tempo di due ore.

Per gli studenti ammessi, l’Unimol renderà disponibili, secondo le modalità ed i termini disciplinati da apposito bando, posti alloggio all’interno del ‘Collegio medico’ adiacente la facoltà di Medicina e Chirurgia.

“Per quanto riguarda il piano di studi – ha spiegato il preside Oriani – esso

si articola in due trienni: il primo rivolto all’acquisizione delle nozioni di base pre-cliniche (più modernamente indicate come “pro-cliniche”) ed il secondo dedicato alle discipline cliniche. E’ stato progettato per fornire i tre cardini fondamentali della formazione: sapere, saper fare e saper essere”.

“I laureati dovranno essere dotati, oltre della conoscenza teorica delle basi scientifiche della medicina moderna, di un’accentuata capacità critica e di un livello di autonomia professionale,

decisionale ed operativa, e della capacità di collaborare con le diverse figure professionali nelle attività sanitarie di gruppo”.

“A tal fine – ha continuato Oriani – il corso di laurea specialistica prevede che dei 360 crediti formativi complessivi, articolati su sei anni di corso, almeno 60 debbano essere acquisiti in attività di tirocinio”.

Attività pratica per le matricole con le basi del primo soccorso

CAMPOBASSO. Gli studenti svolgono attività di tirocinio pratico, frequentando le strutture assistenziali (reparti, ambulatori, sale operatorie, laboratori, etc) presenti al Cardarelli e in altre strutture del territorio molisano.

La collaborazione (o meglio l’integrazione) con gli ospedali è regolata da un Protocollo d’Intesa tra Regione, Asrem ed Università, finalizzato a garantire la inscindibilità delle funzioni di didattica, assistenza e ricerca sancita dalla Corte Costituzionale. Il modello organizzativo si articola su tre possibilità: presenza di unità operative a direzione universitaria; presenza di ricercatori universitari in unità operative a direzione ospedaliera; attuazione di programmi assistenziali coordinati da docenti universitari.

“Su questo modello organizzativo – ha spiegato il preside Oriani – vengono ‘calate’ le attività didattiche professionalizzanti (cioè tirocini pre-laurea, internati elettivi pre-laurea, attività di corsia dei futuri specializzandi) e le attività di tesi”.

“La nostra filosofia è che non esistono una didattica frontale ed una professionalizzante separate, né un corpo docente universitario ed uno ospedaliero separati. La facoltà è una comunità unica, in cui gli studenti sono affidati ad un progetto didattico complessivo e ad un unico corpo docente, costituito sia da docenti universitari che ospedalieri”.

La facoltà ha deciso di inserire le ore di tirocinio già dal primo anno. Questa scelta, se da un lato può sembrare discutibile – perché le matricole non hanno ancora a disposizione le conoscenze teoriche per apprendere ciò che avviene in reparto – dall’altro

representa una marcia in più, perché consente agli studenti di ‘ambientarsi’ e, quindi, di arrivare più sicuri e preparati alle attività di tirocinio degli anni successivi.

“L’inserimento delle attività di tirocinio nei primi anni è un orientamento attuale – ha spiegato Oriani – condiviso dalla Conferenza nazionale dei Presidenti di Corso di Laurea in Medicina. Rimandare tutta l’attività professionalizzante negli ultimi anni ritarda la formazione pratica dello studente che, per almeno quattro anni, non troverebbe punti di riferimento rispetto alla realtà, che è costituita dagli ammalati e non dalle malattie”.

“Abbiamo disegnato un percorso per il quale i primi due anni di tirocinio sono dedicati al conseguimento del patentino di primo soccorso (che può prendere qualsiasi cittadino) e all’acquisizione di alcune manualità di base (come ad es. l’esecuzione dei prelievi), che vengono in parte svolte su manichini. Successivamente, il tirocinio è allineato con

le nozioni teoriche insegnate nell’anno, fino ad arrivare al sesto anno in cui gli studenti frequentano, per 4 settimane consecutive ognuno, i reparti di Medicina Interna, di Chirurgia, di Ostetricia e di Pediatria e gli studi dei Medici dei Famiglia”.

“Il Protocollo d’Intesa su cui si basa la formazione professionale degli studenti comprende tutti i reparti dei presidi ospedalieri della Regione, con un presidio di riferimento, che è l’Ospedale Cardarelli, e con delle sedi aggregate, che sono costituite dagli altri presidi ospedalieri pubblici regionali. In caso di più opzioni disponibili per uno specifico tirocinio, lo studente può scegliere la sede dello stesso”.

